

Prefazione

La Mostra d'Arte della pittrice Gina Gressani *Pinocchio eroe della diversità* è una mostra a tema, come evidenzia il titolo. Il tema non è direttamente il romanzo *Le avventure di Pinocchio – Storia di un burattino* di Collodi, né la vicenda di Pinocchio come viene presentata nelle interpretazioni correnti, non è il Pinocchio dell'interpretazione tradizionale della critica a livello nazionale e internazionale dall'Ottocento ai giorni nostri, imperniato sul discoletto, sul buon papà Geppetto e sulla ancora più buona mamma adombrata nella Fata Turchina, un'interpretazione che non trova riscontro nel testo di Collodi e che viene superata e ribaltata negli studi sul significato del testo collodiano di Rita Mascialino (2000 e segg.), in particolare nel saggio *Pinocchio: Analisi e interpretazione* (2004, Cleup Editrice Università di Padova) che ha stimolato per primo la creatività dell'Artista.

Quando Gina Gressani mi ha comunicato la sua intenzione di fare una mostra di dieci quadri sul *Pinocchio* del mio saggio, ho riflettuto sulle difficoltà non da poco che l'impresa avrebbe richiesto – è cosa ardua esprimere in poche immagini la sintesi di una storia complessa e ricchissima di simbolismi come quella che Collodi ha riservato al suo immortale quanto drammatico personaggio. Tuttavia, dopo le dovute riflessioni, ho deciso di accettare, fiduciosa nell'eccellente abilità artistica della pittrice e in quanto molto interessata io stessa a vedere come le immagini di dieci tele (60x120) avrebbero potuto sintetizzare un'analisi così dettagliata come quella esposta nel saggio e negli studi. Un'idea, quella di Gina Gressani che, come accennato, non si impernia su un'opera letteraria, *Pinocchio* nello specifico, come avviene nelle mostre relative a temi letterari, ma che si incentra su una analisi e interpretazione del testo di Collodi, qualcosa dunque che sarebbe dovuta passare attraverso più filtri: l'interpretazione del significato del testo di Collodi da parte dell'autrice del saggio e l'interpretazione dell'Artista relativa a sua volta al significato del testo per come sta espresso nel saggio.

Con buona lena e tanto entusiasmo e interesse abbiamo cominciato a lavorare in collaborazione, ad approfondire in dettaglio la nuova interpretazione da capo a fondo, da tutte le parti, mettendola

a confronto con l'esegesi tradizionale ed evidenziandone le differenze fondamentali e più salienti, anche più sorprendenti e sconvolgenti. Dopo di ciò abbiamo deciso di scegliere l'argomento semanticamente centrale dell'interpretazione esposta nel saggio e quindi abbiamo scelto i soggetti delle tele più adatti ad esplicitare la presentazione del tema ed è iniziata la produzione di schizzi, abbozzi per la valutazione della Spazialità Dinamica (Mascialino 1997 e segg.) di volta in volta raffigurata in essi, infine ha avuto avvio la riproduzione nelle tele. Specialmente nei primi tempi, non sono mancate le discussioni, spesso anche accese, su come dare senso alle tele che fosse l'espressione di quanto sta nel saggio come era nelle intenzioni della pittrice Gina Gressani, ma come non era cosa semplice ad attuarsi, discussioni inevitabili viste due persone a interpretare il medesimo testo e due soggettività che dovevano accordarsi e che per quanto condividessero il tema e le finalità del loro lavoro guardavano il testo ciascuna dal proprio punto di osservazione con le inevitabili differenze. In aggiunta a ciò l'Artista non poteva evitare, senza volerlo ed anzi credendo di seguire le direttrici dell'interpretazione per come stanno nel saggio della Mascialino, di avere nella sua mente la memoria dell'interpretazione tradizionale del testo di Pinocchio, così che è stato necessario fare chiarezza su quanto negli schizzi e poi nei dipinti fosse dell'interpretazione della Mascialino e quanto fosse ancora residuo delle interpretazioni della critica tradizionale. Il lavoro da parte della pittrice Gina Gressani è stato produttivo e l'Artista ha raggiunto sapientemente e brillantemente la sua finalità di esprimere in immagini il fulcro della nuova interpretazione di Pinocchio.

In questo lungo lavoro di produzione di idee e di abilità artistiche nonché di scelte è stato deciso ad esempio di non dedicare una tela al Grillo Parlante, personaggio relativo alla coscienza di Pinocchio, il quale poco dà e nulla toglie all'accennato Leitmotiv, in altri termini: la storia non sarebbe cambiata troppo nel suo significato profondo se fossero mancati i consigli del Grillo a dare una morale alla fiaba sul piano didattico con tutte le implicazioni simboliche del caso su cui qui non ci possiamo soffermare, una presenza quella del Grillo che a livello più profondo è buona soprattutto alla rappresentazione della successiva azione delinquenziale di Pinocchio: Mastr'Antonio, doppio di Geppetto, vuole uccidere il bambino quando crede che ce ne sia uno nascosto nel pezzo di legno e lo sbatte per questo ripetutamente contro il muro, Pinocchio a sua volta uccide il Grillo scagliandogli addosso un martello di legno, mostrando così di avere recepito nel profondo l'insegnamento negativo impartito dai grandi. Così non sono stati considerati tutti quei dettagli favolistici e fiabeschi che, pur sempre densi di significati simbolici in essi adombrati, sono serviti a Collodi per riverberare il tema del Leitmotiv, senza aggiungervi comunque nulla di diverso o di nuovo – vedi ad esempio i personaggi di Mangiafoco, del Direttore del Circo, dell'Omino che raccoglie i bambini per portarli nel più lugubre carro notturno a quello che viene presentato in apparenza come il gioioso Paese dei

Balocchi e meno che mai sono state elaborate in immagini quelle vicende scritte soprattutto per strutturare la fiaba, per divertire i piccoli e anche i grandi – ho detto soprattutto, perché in Collodi ogni cosa è collegata in un modo o in un altro al motivo principale della sua vicenda. Anche il Gatto e la Volpe non sono direttamente coinvolti nel Leitmotiv – tranne che per dettagli pure importanti, ma non essenziali. Sono comunque presenti nella Mostra in quanto figure non tanto di ladri e vagabondi, quanto quali assassini e l'assassinio è un tema importante nel racconto soprattutto sul piano metaforico, su implicazioni profondamente simboliche.

Le Didascalie a cura di Rita Mascialino poste a lato delle tele di Gina Gressani illustrano brevemente il significato delle stesse per come l'Artista è riuscita nel muto linguaggio iconografico a dare un'idea delle principali novità relative al *Pinocchio* della Mascialino.

Nell'undicesima tela, posta all'inizio della serie, è espresso in immagine il simbolismo intrinseco al titolo della Mostra *Pinocchio eroe della diversità*, sia per come emerge dagli esiti dell'analisi della Mascialino sia per come è realizzato dall'abilità pittorica di Gina Gressani degli esiti stessi. Tale dipinto è diventato l'emblema della Mostra itinerante di Gina Gressani.

Nello studio posto a chiusura del Catalogo sta una breve analisi chiarificatrice dei motivi per cui Collodi non ha rivelato nulla a proposito dei genitori veri di Pinocchio, assenza che è il fulcro e Leitmotiv del dramma narrato nella fiaba secondo l'interpretazione della Mascialino.

Infine un grande grazie a Gina Gressani per aver voluto dare vita in immagini all'argomento più fondamentale dell'interpretazione innovativa del significato di *Pinocchio* contenuta nel saggio e per averla realizzata nel migliore dei modi.

Rita Mascialino